

FESTIVAL DI SARZANA

Valerii (Censis) ci crede: «I giovani ci salveranno»

di Chiara Dino

a pagina 9

Festival di Sarzana «Per uscire dalla società del rancore bisogna ascoltare le loro emozioni» Massimo Valerii, direttore del Censis, sabato parlerà del potere della speranza. Citando Bloch

«Ci salveranno i giovani»

di Chiara Dino

Dedicato al futuro in tempi bui e di grande confusione il **Festival della mente** di Sarzana, che inaugura venerdì 30 ha tra i suoi ospiti, e non a caso, Massimiliano Valerii che è direttore generale del Censis ma soprattutto un filosofo (parlerà sabato 31 alle 15 in piazza Matteotti) e che farà un ragionamento sulla fine della «fine della storia». Un modo per avvertirci che, sì, siamo in periodi bui, ma anche che dopo il buio non può arrivare che arrivare la luce. Che è poi il messaggio che lancia attraverso la lunga chiacchiera che ha fatto con noi e nel suo volume, *La notte di un'epoca* in uscita oggi per il tipi di Ponte alle Grazie

Professor Valerii, come si costruisce il futuro nella notte di un'epoca?

«In tanti modi. Ma direi, per sintetizzare, ascoltando le emozioni, la cosiddetta pancia, della gente, e indirizzandola verso la speranza piuttosto che vero la paura, dando campo libero ai giovani e soprattutto ricordandoci una cosa, che dopo il buio arriva l'alba, la luce».

Ma oggi c'è il buio, perché?

«Dati alla mano, e qui mi viene in soccorso il mio lavoro al Censis, noi viviamo in un momento storico in cui il Pil se cresce lo fa nell'ordine dello 0,1 per cento, la Germania è in stagnazione, la Cina e l'America stanno rallentando. E soprat-

tutto si è persa la fondamentale certezza che ha caratterizzato, per 50 anni, la storia dell'Italia, dal dopoguerra — e dunque dal miracolo economico — in poi: quella che assicurava la mobilità sociale, quella che assicurava ai giovani che loro sarebbero stati meglio dei loro genitori (mentre i giovani italiani con meno di 35 anni di oggi hanno un reddito del 30 per cento più basso di quello dei loro coetanei di allora). L'ascensore sociale si è bloccato. Definitivamente».

Quindi è il dato economico-sociale a determinare la crisi?

«Sì e quello che ciò comporta da un punto di vista esistenziale. C'è un pessimismo sul futuro che ha alimentato il rancore. Quando si esaminano i cambiamenti sociali non ci si può fermare all'analisi economica che pure è fondamentale. Ma questa va agganciata al mutamento dell'immaginario collettivo».

Com'è mutato?

«Sono caduti i tre pilastri formati dopo la caduta del Muro di Berlino. Dopo Maastricht ('92) credevamo nell'Europa unita come garanzia di pace e di sviluppo. Oggi questo sentire, che era in nuce già dopo la fine della seconda guerra mondiale, si è infranto nei nazionalismi. Credevamo nella globalizzazione come processo positivo e invece questa ha portato al crollo economico e alle grandi migrazioni. Credevamo in Internet come motore di de-

mocrazia e invece veicola fake news, propaganda, violazione della privacy».

Quindi?

«Quindi siamo un Paese che ha paura: una paura immotivata. Le do un dato gli omicidi: dall'89 a oggi, sono passati da 1563 ai 368 dello scorso anno. Analogamente sono diminuiti di 4 volte furti e rapine. Queste cose vanno dette per implementare la speranza. Per creare un nuovo immaginario collettivo».

Come lo si fa?

«Rimettendo al centro delle scelte politiche anche le emozioni della gente. Se vincono i sovranismi e i populismi questo accade perché, chi veicola questi valori, ascolta e dà valore alle emozioni delle persone, e poi certo le alimenta. Per prima cosa bisogna partire da lì».

Ma nel suo libro, che immagino citerà durante il suo intervento a Sarzana, lei consiglia di ripartire dal pensiero di Ernst Bloch e dal suo potere della speranza. Come si fa a ridare speranza al Paese e quali dovrebbero essere gli obiettivi di questa operazione diciamo di ottimismo?

Lo si fa dando spazio ai giovani».

Che però, lei dice nel libro, contano poco perché in una popolazione che invecchia sono poco appetibili elettoralmente. Cito testualmente un passo del suo volume: «nell'Italia del boom i giovani con meno di 35 anni pesavano per il 57 per cento della

popolazione, nell'Italia del rancore si sono ristretti al 34 per cento». Si tratta di voti anche....

«Le dico di più questo comporta che il welfare si occupi poco di loro e non li aiuti per trovare lavoro, per fare un mutuo, per mettere su famiglia. Questi stessi giovani, però, rispetto alla generazione dei loro genitori hanno competenze straordinarie. Sono più colti perché ci sono più laureati. Conoscono il mondo e lo raggiungono perché sono figli di una civiltà globale e parlano le lingue straniere, hanno competenze informatiche che li rendono potenzialmente molto forti perché possono comunicare con tutti. A loro va trasmessa questa consapevolezza e va data loro speranza. E faccio anche un ragionamento provocatorio. Bisognerebbe, nel computo dei risultati delle consultazioni elettorali, che il loro voto valesse di più. Perché è loro il futuro ed è a loro che va data speranza».

E quindi entra in campo il pensiero di Ernst Bloch...

«Esatto lui sosteneva che la speranza e il sogno sono funzioni della razionalità. Sono il tessuto su cui si fonda il progetto e quindi l'agire umano. Ma per implementare questa speranza come motore del fare non bisogna sottovalutare le emozioni. Bisogna parlare alle loro emozioni attraverso la nostra testimonianza. Il resto toccherà a loro, che saranno soli a gestire questo passaggio epocale. Con noi dietro le spalle ad alimentarne le speranze».

Da sapere



● Dal 30 agosto all'1 settembre torna il **Festival della Mente a Sarzana**

● Quest'anno è dedicato alla costruzione del **futuro**

● Tra gli ospiti il **31 agosto** alle 15 a piazza Matteotti parlerà **Massimo Valerii** prendendo spunto dal suo nuovo romanzo in uscita oggi nelle librerie e dal titolo **La notte di un'epoca** (edizioni Ponte alle Grazie)

Provocazioni

«I loro sogni non sono utopie ma il motore del fare, bisogna alimentarli»



Domani

In alto una piazza gremita di giovani, qui sopra **Massimiliano Valerii**, direttore generale del Censis atteso al Festival di Sarzana il 31 agosto

